

**Incidente di Torino
Pantani chiede
dieci miliardi**

L'incidente del 19 ottobre 1995 nella discesa del Pino, alle porte di Torino, in cui fu coinvolto Marco Pantani nel corso della Milano-Torino provocò al ciclista romagnolo un danno quantificato in almeno 10 miliardi di lire. Lo afferma il legale del corridore, l'avvocato bresciano Alessandro Redaelli: «Pantani fu costretto a saltare il Tour de France, il Giro d'Italia, i Mondiali e una serie di gare -

spiega - il danno non fu arrecato soltanto a Pantani, ma anche ai tanti suoi sponsor». La vicenda è venuta alla luce in seguito ad un'interrogazione di Agostino Ghiglia, capogruppo di An al comune di Torino, che ha chiesto al sindaco Valentino Castellani «se risponde al vero la notizia che il Comune dovrà pagare un risarcimento di 8 miliardi». «È sicuramente troppo presto per parlarne - replica l'avvocato Redaelli - da oltre un anno e mezzo è ferma la causa penale nei confronti dell'autista che lo investì, e per omissione di sorveglianza per i vigili urbani.



**Boxe, Presciutti
sogna il mondiale
superleggeri Wba**

Dopo avere superato in maniera positiva il test contro l'ungherese Lorant Szabo, Marco Presciutti punta al titolo intercontinentale dei superleggeri Wba per poi poter tentare il mondiale della stessa categoria. «Vorremmo poter organizzare entrambi gli incontri a Perugia - ha detto il giovane pugile umbro - l'intercontinentale potrebbe essere organizzato per ottobre».

**Senna «Forever»
sul cappellino
legale ma non in F1**

«I cappellini Nacional con la firma di Ayrton Senna, le T-shirts doppia S e il marchio Ayrton Senna Forever, oltre ad essere autorizzati, sono perfettamente legali», ha precisato la First Communication, società che ha acquistato i diritti per la produzione del merchandising mentre ne resta vietata la vendita, ma solo perché non paga ancora i diritti a Ecclestone, all'interno dei circuiti di F1.

Polemica del Corsaro: «Non mi piace il suo comportamento». La tappa di Montbeliard al francese Rous

**Pantani punge Virenque
«Ti ho sempre staccato»**



ORDINE D'ARRIVO

- 1) D. Rous (Fra) in 4h 24'48"
- 2) P. Hervé (Fra) a 5'09"
- 3) B. Julich (Rus) a 5'10"
- 4) L. Rous (Fra) s.t.
- 5) A. Casero (Spa) s.t.
- 6) J. C. Robin (Fra) s.t.
- 7) L. Dufaux (Svi) a 5'12"
- 8) D. Nardello (Ita) a 5'14"
- 9) M. Beltran (Spa) s.t.
- 10) L. Madouas (Fra) a 5'16"
- 11) E. Zabel (Ger) a 5'29"
- 12) G. M. Fagnini (Ita) s.t.



CLASSIFICA GENERALE

- 1) J. Ullrich (Ger) a 90h58'03"
- 2) R. Virenque (Fra) a 06'22"
- 3) M. Pantani (Ita) a 10'13"
- 4) F. Escartin (Spa) a 16'05"
- 5) A. Olano (Spa) a 16'40"
- 6) F. Casagrande (Ita) a 17'14"
- 7) B. Riis (Dan) a 18'07"
- 8) J. Jimenez (Spa) a 23'42"
- 9) R. Conti (Ita) a 28'20"
- 10) L. Dufaux (Svi) a 29'29"
- 11) B. Zberg (Svi) a 31'39"
- 12) O. Camenzind (Svi) a 32'38"



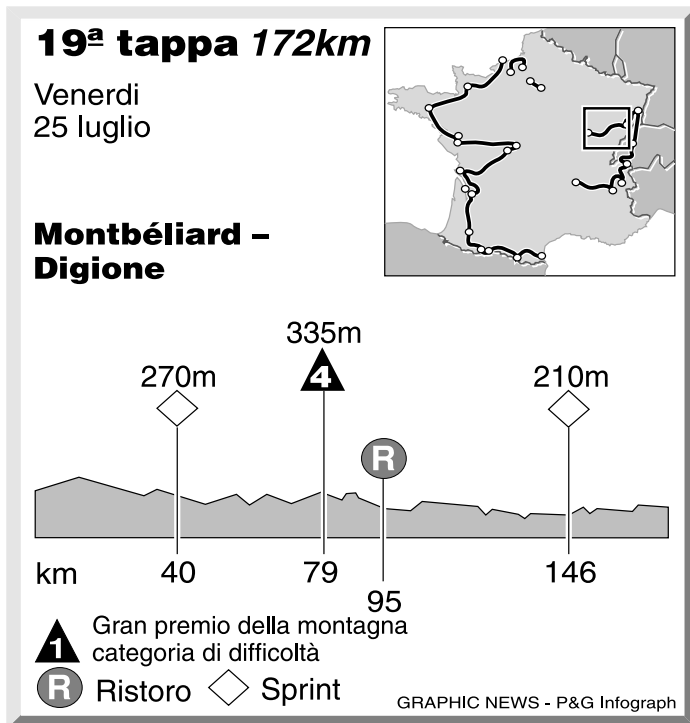
Il francese Didier Rous primo al traguardo Patrick/Ansa

MONTBELIARD. Prosegue senza sosta la festa Festina. Per il secondo giorno consecutivo e per la quarta volta in questo Tour, un corridore della Festina taglia vittorioso il traguardo. Era successo a Brochard, Virenque, Stephens e ieri a Didier Rous, che ha lasciato ad oltre 5 minuti il gruppetto degli immediati inseguitori regolato, neanche a dirlo, da un altro atleta del team guidato da Virenque, Pascal Herve. Insomma, vanno come moto questi ragazzotti che chiamarli gregari è semplicemente offensivo, visto che tirano la carretta dall'inizio del Tour per Virenque e poi hanno anche la forza di andare a vincere quanto e come il loro simpatico capitano. La più bella è di Pantani: «Volete sapere perché i compagni di Virenque non vedono l'ora di attaccare e lasciare il gruppo? Perché non ce la fanno più a sopportare quella».

Insomma, meglio sudare nella canicola della prima grande calura di questo Tour che farsi tritare il fegato da Ridolini-Virenque, che con il primo caldo ha avuto anche le prime visioni: ha visto Ullrich in crisi. Virenque e i suoi abili scudieri, hanno attaccato ieri sul Mont Ballon la maglia gialla. Pantani si è accodato con i migliori, mentre il tedesco ha preferito non rispondere e salire con il suo passo, tranquillo. Trenta i secondi pagati in cima al Gran Premio della montagna, ma a sentir parlare Virenque sembrano ore. «Io non capisco perché non abbiano collaborato con noi - ha detto tutto impettito come un Napoleone - Ullrich era in evidente difficoltà ma qui si accontentano tutti del loro piazzamento».

Piccolo particolare tattico: Virenque lascia ad un certo punto andare in avanscoperta due suoi compagni di squadra, ma nel contempo pretende che Pantani e compagnia collaborino per guadagnare terreno sulla maglia gialla. In poche parole: voleva vincere la tappa con un suo compagno di squadra e pretendeva che gli facessero la pappa pronta per cercare di guadagnare terreno sul tedesco, quando quest'ultimo, in un batter d'ali, è rientrato immediatamente sui primi. Ridiculi!

Il Tour scorre verso la Ville Lumiere



e Pantani guarda già al futuro. «Il fatto di aver lottato alla pari con Ullrich e Virenque, per me è motivo di conforto: posso sperare un giorno di poterli sfasciare con la maglia gialla».

Gli chiediamo del duello tra lui e Virenque e il romagnolo ci stoppa prontamente. «Calma un momento, in salita io l'ho sempre staccato: non ci sono stati duelli, ma assoli. I miei». Pantani è forte, Pantani piace, ma cosa serve per poter ambire ad una corsa così importante. «Mi occorrerebbero quattro Roberto Conti e quattro Massimo Podenzana». E poi affondiamo il dito su quella maglia a pois che a Pantani lo lascia del tutto indifferente, ma che dovrebbe interessargli, visto che premia il grimpeur più bravo del Tour. «Fin quando non cambieranno il regolamento e assegneranno punti anche sul cavalcavia, io questa maglia la lascio a Virenque». Per il Tour, allora, è disposto a sacrificare il Giro? «Il Tour è in cima ai miei pensieri, e la corsa che più mi elettrizza, anche se so che il Giro del prossimo anno sarà molto duro e se sarà adatto

a me e certo che lo correrò». Ma il Tour è anche cronometro, prove contro il tempo, dove Pantani non è certo un asso nonostante sia migliorato parecchio: «Io non sono un corridore da laboratorio, le mie caratteristiche sono quelle che sono e me le tengo». Ma lei crede che un giorno possa uno scalatore leggero come lei puntare alla vittoria di un Tour? «Non dovette chiederlo a me, ad uno scalatore leggero, ma a Jean Marie Leblanc, il patron del Tour».

Intanto in casa Mercatone Uno (raggiunto l'accordo per il prossimo anno con Francesco Casagrande) si è già alle scommesse. Protagonisti della scommessa Marco Pantani e il suo diesse Giuseppe Martinelli. Motivo della contesa: quanto tempo perderà il romagnolo nella crono di domani da Olano. Per Pantani, che è un noto ottimista, non meno di 5 minuti; per Martinelli dai 3 ai 3'40". In palio lo stipendio di un mese: se vince Martinelli si sistema per la vita.

Pier Augusto Stagi

Gp di Germania, prime prove. Intanto il ferrarista chiede certezze

Irvine alza la voce

DALL'INVIATO

HOCKENHEIM. «Ne ho abbastanza di questa situazione... vorrei sapere cosa farò l'anno prossimo. Certo non posso fare nulla, nessuno mi ha ancora parlato e nessuno mi ha fatto sapere se, l'anno prossimo, sarò ancora qui, alla Ferrari. Io intanto continuo a fare il mio lavoro cercando di dare il massimo, il meglio di me».

Eddie Irvine è abbattuto, cerca di mettere alle strette la Ferrari. Si è presentato ieri alla conferenza stampa con i giornalisti sofferente, con la voglia di andarsene al più presto. Sembra un bambino irrequieto. Mentre parlano i suoi colleghi (c'è Frenzen, Hakkinen e Fontana) si adagia, braccia conserte, sul tavolo davanti a lui. Risponde a qualche domanda, poi frettolosamente, a conferenza stampa ancora in corso, si alza e se ne va.

È vero che l'opzione per la sua permanenza alla scuderia di Maranello scade nei prossimi giorni, il 31 luglio. E che nessuno ancora si è fatto vivo con lui. Ma è anche vero che la Ferrar-

ri, in Germania, è al suo "grande" bivio della stagione. E vincere domenica sul circuito di casa, con tutti i favori del pronostico (solo i bookmakers danno Villeneuve davanti agli altri a 2,25) non sembra impresa facile.

La Ferrari nel suo maggior momento di gloria, con l'introduzione di importanti modifiche aerodinamiche, è di nuovo nei guai con il motore. Quel motore tanto osannato, il barra 2, nei test di Monza ha fatto le bizze e oggi potrebbe essere accantonato per il vecchio e più affidabile, anche se meno veloce, propulsore mandato in pensione, forse, troppo prematuramente. Fatto sta che la Rossa, in attesa di decisioni in merito, s'è portata in terra tedesca 24 motori, equamente divisi. E questo fa pensare: solitamente le scuderie ne portano in media 8. Possibile che i test della settimana scorsa a Monza hanno fatto saltare piani e certezze in casa Ferrari? Sembrerebbe di sì. Visto che il barra due in quell'occasione ha "rotto" ben due volte.

Prima di parlare di gara, di campio-

nato e di motore, Eddie Irvine continua a battere sul solito tasto, il rinnovo del contratto: «Dopo Hockenheim - dice il nordirlandese - proverò per tre giorni al Mugello... spero che dopo i test mi arrivi una risposta definitiva...». Ma la sua non è una vera e propria polemica. Vuole, Irvine, alzare il volume di polverone, come dire: «Badate bene: qui ci sono anch'io...». Infatti, prima di lasciare la sala stampa, parla della gara di Hockenheim: «Abbiamo fatto buoni passi in avanti: grandi cambiamenti aerodinamici... solo il telaio non è stato toccato e credo che non valga la pena modificarlo, almeno per quest'anno. Il motore? Del barra due non siamo sicuri al cento per cento, come invece lo siamo del vecchio propulsore. Però su un tracciato come questo se decideremo di scegliere la strada più sicura si rischierebbe di perdere un po' troppo...».

Oggi intanto le prime verifiche e le prove libere.

Maurizio Colantoni

**IL PASSISTA
Le inerzie
e i difetti
del Tour**

GINO SALA

GLI ULTIMI colli del Tour hanno messo in difficoltà Jan Ullrich ma sul traguardo di Montbeliard non ci sono novità nei quartieri alti della classifica e con tutta probabilità nessun cambiamento si avrà oggi in quel di Digione, vuoi perché si tratta di una tappa pianeggiante, vuoi perché i migliori penseranno alla cronometro di domani, al tracciato di Disneyland che farà il punto definitivo sulla situazione. Ullrich è ad un passo dal trionfo nel contesto di discorsi che non sono figli della coerenza. Chi lo aveva esaltato, adesso fa marcia indietro senza capire che il miglior giudizio è legato alla necessità di dare tempo anziché lasciarsi tentare da paragoni frettolosi e per il momento improponibili. Intanto a proposito delle crono due dati pongono in difetto sia lo scorso Giro che il Tour, 58 chilometri contro il tic tac delle lancette nel primo caso, 125 nel secondo. Poco e troppo. A parer mio una distanza complessiva di settanta-ottanta chilometri darebbe un giusto spazio agli specialisti e non limiterebbe gli scalatori tipo Pantani e Virenque. Concordo con chi sostiene che la qualità del campione deriva dalla sua completezza, ritengo doverosa una preparazione adeguata per coloro che devono migliorare nella specialità in cui risultano scarsi, ma è compito degli organizzatori allestire percorsi equilibrati. Compito delle varie commissioni tecniche intervenire per verificare e correggere. L'inerzia dei controllori è imperdonabile. Hanno sì il mandato per opporsi alle manchevoli di questo e quello, ma se ne stanno zitti zitti nei loro alveari. Avallano tutto, anche le magagne più evidenti, spono ad occhi chiusi l'intera produzione dei Castellani e dei Leblanc, sono ammalati di un vergognoso servilismo invece di porsi al di sopra delle parti. Perché? Perché non si muove foglia senza l'avallo dei direttori di carovana, perché non esistono gerarchie democratiche, infine perché sono i controllori a nominare i controllori. D'altronde chi c'è alla testa di tutti? C'è un olandese (Henri Verbruggen) che governa nel peggiore dei modi e che mi auguro venga energicamente combattuto da Giancarlo Ceruti, dinamico presidente della Federciclo italiana.

Con il patrocinio del Comune di Roma

25 - 26 - 27 LUGLIO 1997
GIORNATE DI SPIRITUALITÀ AL SANTUARIO DELLA MADONNA DEL DIVINO AMORE

**RTL 102.5 la radio dei grandi concerti
e PRIME TIME PROMOTIONS**

presentano

**Punto
d'incontro**
verso il Giubileo
sport e spettacolo con
marina rei
renzo arbore e l'orchestra italiana
audio 2

25 LUGLIO

26 LUGLIO

27 LUGLIO

**RTL 102.5
HIT RADIO**

Organizzazione generale
Prime Time Promotions P.T.P. s.r.l. tel. (06) 44.65.670

AGFA **PERONI**

PREVENDITA BOX OFFICE TEL. (06) 522.00.342